

Ciclo di incontri tra docenti e studenti dal titolo
"Come cambiano i libri"

Giovanni Pascuzzi

Full Professor of Comparative Private Law and Acting Professor of Civil law
University of Trento - The Law and Technology Research Group

Lettera ad una Professoressa. L'accesso alla conoscenza 50 anni dopo l'esperienza di Don Milani

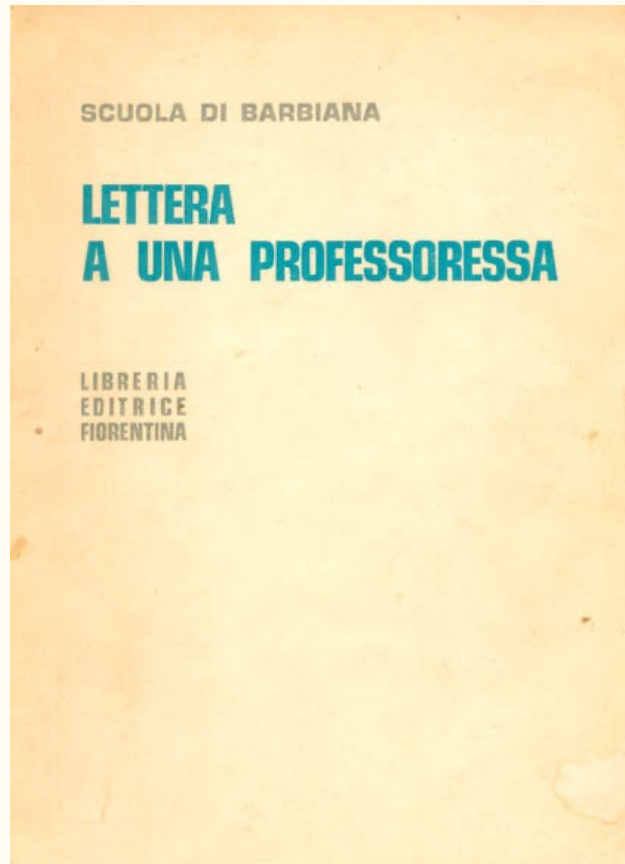
Università di Trento
10 giugno 2013 ore 18.30
Dipartimento di Sociologia
Aula 20

Don Lorenzo Carlo Domenico Milani Comparetti



- (Firenze, 27 maggio 1923 – Firenze, 26 giugno 1967) è stato un sacerdote, insegnante, scrittore ed educatore italiano.
- Figura controversa della Chiesa cattolica negli anni '50 e '60, viene ora considerato una figura di riferimento per il cattolicesimo socialmente impegnato per il suo impegno civile nell'istruzione dei poveri, la sua difesa dell'obiezione di coscienza e per il valore pedagogico della sua esperienza di maestro.

Lettera a una professoressa (1967)



Pasuzzi- Lettera a una professoressa 50
anni dopo

Lettera a una professoressa (1967)

- Parte prima. La scuola dell'obbligo non può bocciare
- Parte seconda. Alle magistrali bocciate pure, ma
- Parte terza. Documentazione

Lettera a una professoressa (1967)

Citazioni

- Cara signora, lei di me non ricorderà nemmeno il nome.
- Ne ha bocciati tanti. Io invece ho ripensato tanto a lei, ai suoi colleghi, a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che "respingete".
- Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci dimenticate.

Lettera a una professoressa (1967)

Citazioni

- Insegnando imparavo molte cose. Per esempio ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia.
- Meglio passar da pazzi che essere strumento di razzismo.
- È l'aspetto più sconcertante della vostra scuola: vive fine a se stessa.
- La scuola ha un problema solo. I ragazzi che perde.
- Non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti eguali fra disuguali.

Lettera a una professoressa (1967)

Citazioni

- La lotta di classe quando la fanno i signori è signorile. Non scandalizza né i preti né i professori che leggono l'Espresso.
- Conoscere i ragazzi dei poveri e amare la politica è tutt'uno. Non si può amare creature segnate da leggi ingiuste e non volere leggi migliori.

Lettera a una professoressa (1967)

Citazioni (seconda parte)

- Il danno più profondo lo fate agli scelti. [...] Ogni volta ha visto la sua pagella migliore di quella dei compagni che ha perso. I professori che hanno scritto quelle pagelle gli hanno impresso nell'anima che gli altri 99 sono di cultura inferiore. A questo punto sarebbe un miracolo se la sua anima non ne sortisse malata.

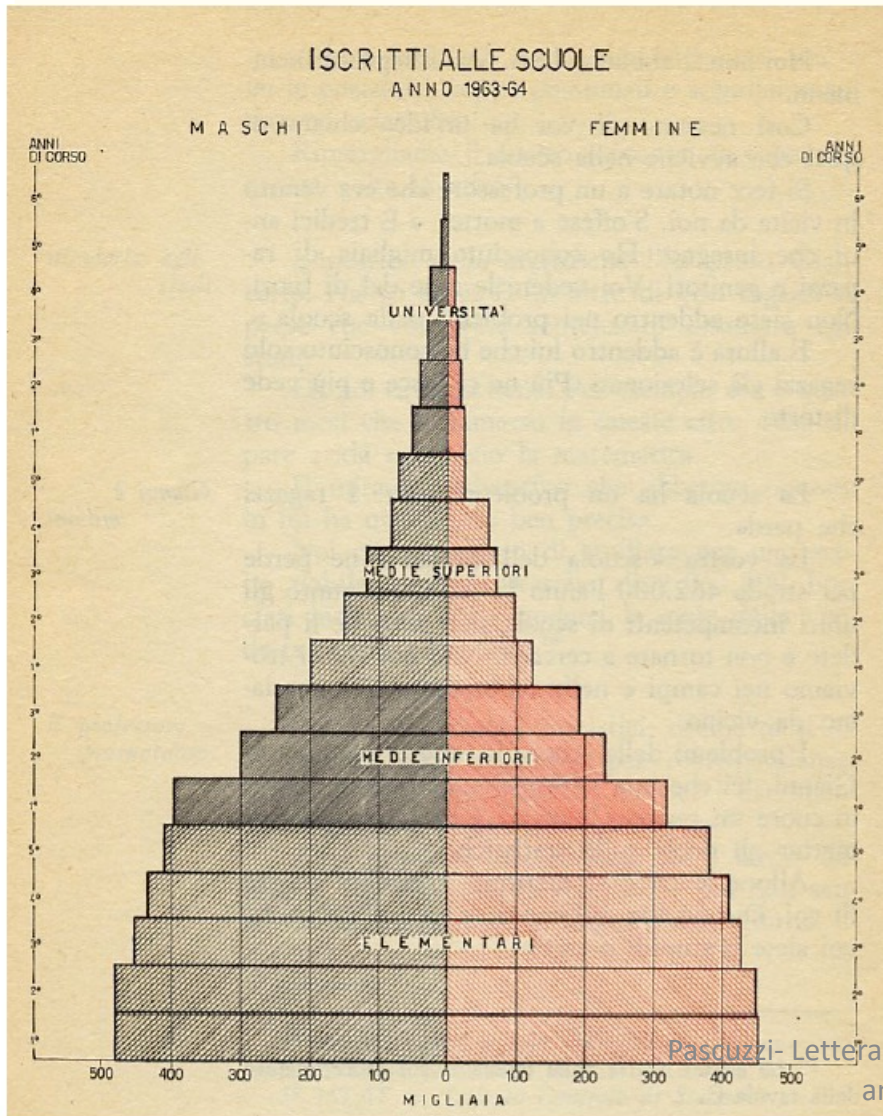
Lettera a una professoressa (1967)

Citazioni (seconda parte)

- Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo d'espressione. Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose.
- Il sapere serve solo per darlo.
- Quando i laureati criticano la scuola e la dicono malata si dimenticano d'esserne i prodotti. Hanno poppato l'infezione fino ai 25 anni. Non sono più capaci di pensare che ~~possa valer qualcosa chi non ha fatto i loro studi.~~

Lettera a una professoressa (1967)

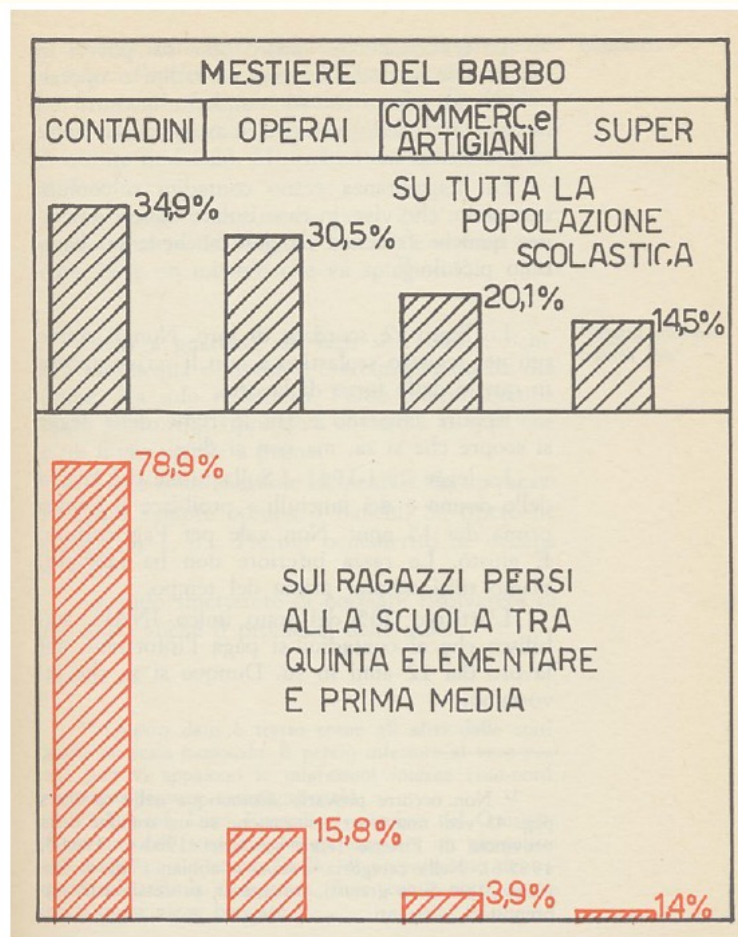
Le statistiche



Pascuzzi- Lettera a una professoressa 50
anni dopo

Lettera a una professoressa (1967)

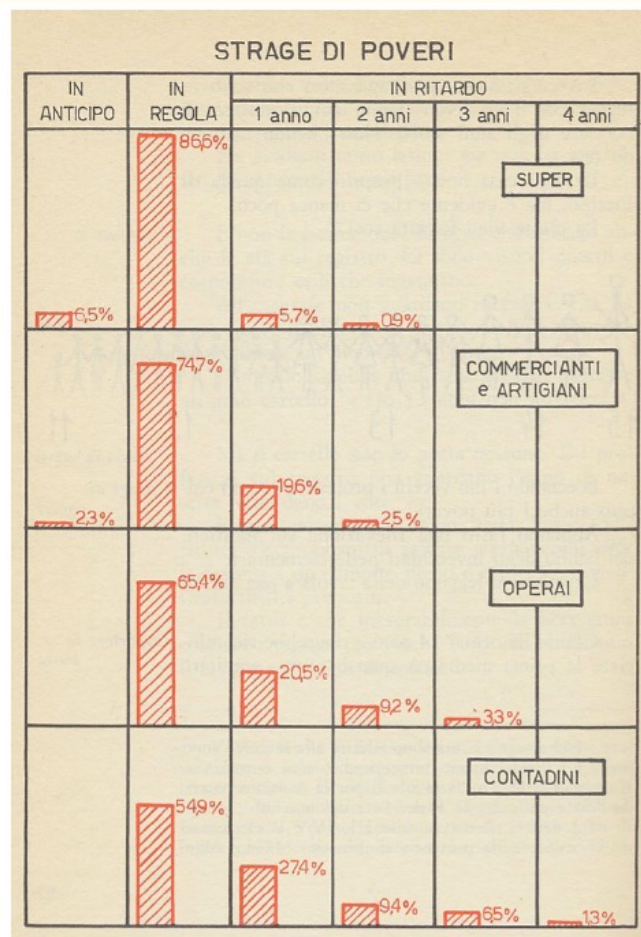
Le statistiche



Pascuzzi- Lettera a una professoressa 50
anni dopo

Lettera a una professoressa (1967)

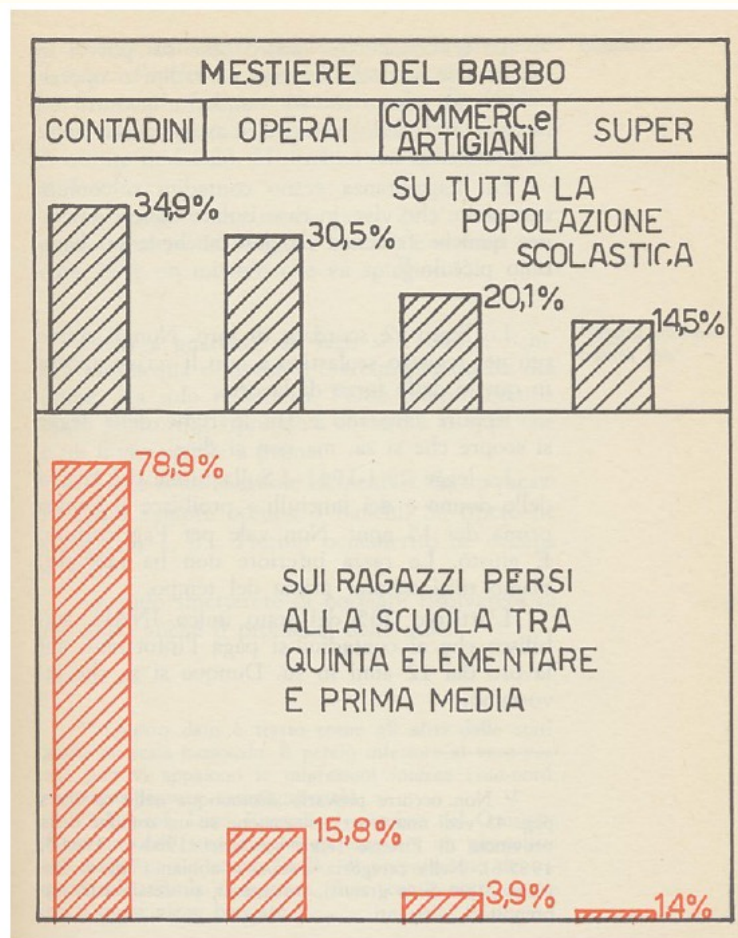
Le statistiche



Pascuzzi- Lettera a una professoressa 50
anni dopo

Lettera a una professoressa (1967)

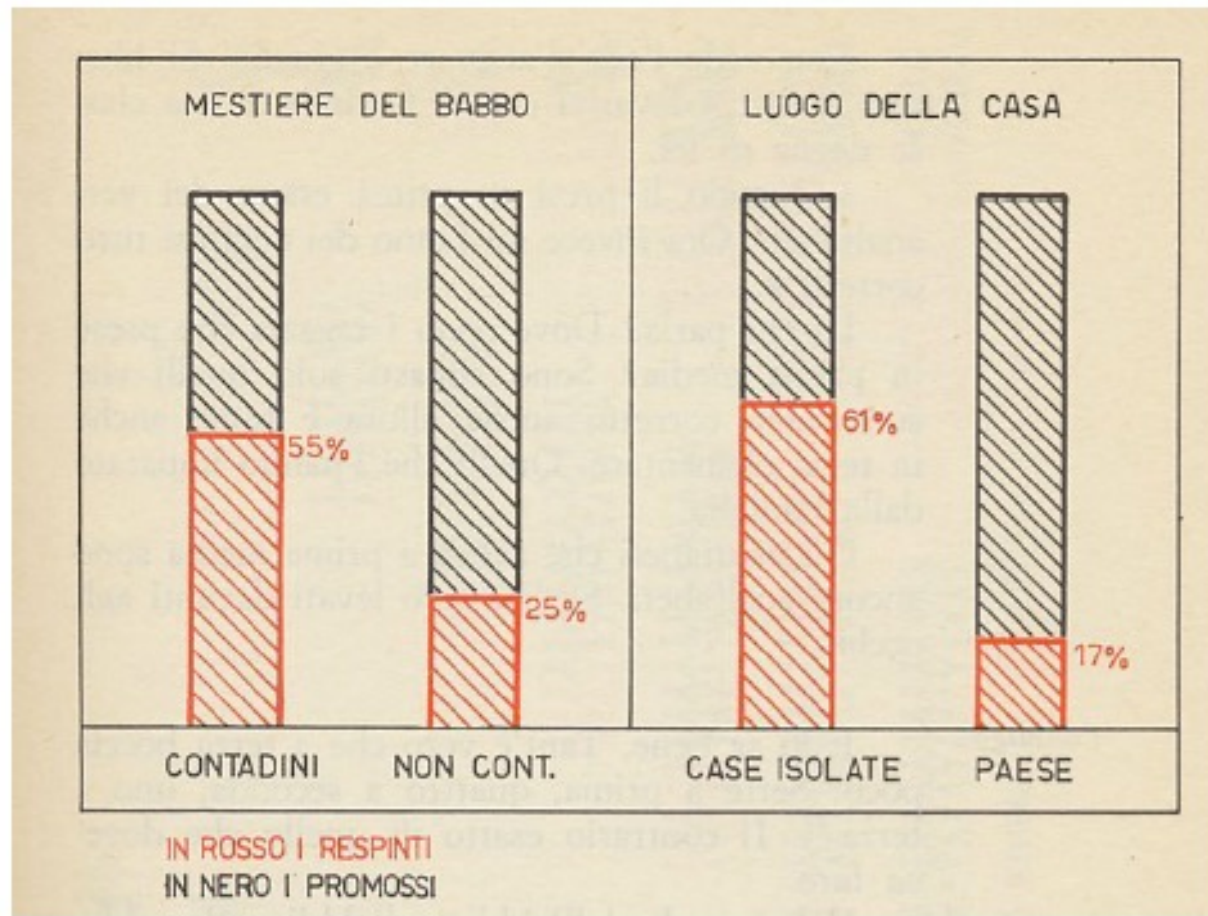
Le statistiche



Pascuzzi- Lettera a una professoressa 50
anni dopo

Lettera a una professoressa (1967)

Le statistiche



Perché ho scelto questo libro

- “Lettera a una Professoressa” rese evidenti molte cose.
 - Ad esempio che l’istruzione era appannaggio quasi esclusivo di determinate classi sociali.
 - Che la mancanza di istruzione condannava i figli dei poveri a restare poveri.
 - Che l’accesso diffuso alla conoscenza avrebbe rappresentato un motore di progresso per l’intera società.
- Cosa possiamo dire 50 anni dopo?
 - I figli dei laureati hanno ancora maggiori chance di laurearsi dei figli dei non laureati.
 - In più la mancanza di posti di lavoro sembra rendere inutile l’investimento nello studio.
 - Ma possiamo permetterci di lasciare a pochi l’accesso alla conoscenza?

Perché ho scelto questo libro

- Ho trovato il libro in casa: i miei genitori erano insegnanti
- Poi l'ho riletto più volte, nel corso degli anni.
- Molti di quei temi, mutatis mutandis, sono attuali

Attualità dei temi

- La scuola come opportunità per tutti e come strumento di integrazione e crescita delle persone
 - (tema molto attuale in tempi di immigrazione).
- L'insegnamento come missione e non come mestiere
 - (principio da ricordare quando si pon mano alle modalità di reclutamento dei docenti).
- La sottolineatura ossessiva dell'importanza dei mezzi espressivi
 - (che non si fa fatica a condividere se si pensa che il lessico in voga è quello asfittico e volgare dei reality show).
- ~~La qualità dell'iter formativo.~~

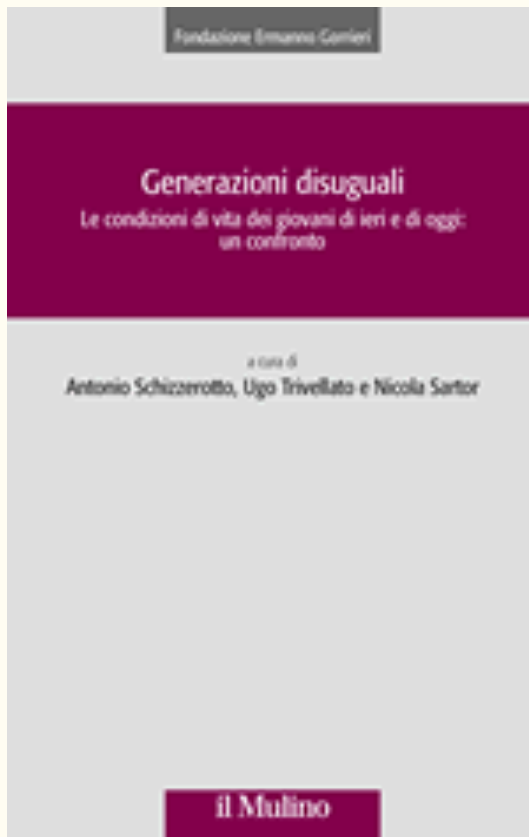
Attualità dei temi

- Alla selezione fatta con le bocciature si sostituisce la selezione fatta con la scuola peggiore, non esigente, povera di contenuti. Si tratta di una selezione
 - subdola perché muove da una uguaglianza affermata ma non praticata.
 - Inavvertita perché al rilascio del titolo di studio formale corrisponde una disparità sostanziale.
 - Ambientale perché all'abbassamento degli standard culturali contribuisce il complesso dei canali formativi se è vero che la programmazione televisiva generalista si basa sui reality show.
 - Callida perché il sistema politico è distratto nell'attribuire risorse (ovvero è attento solo per distrarle).
 - Annunciata perché anche la formazione universitaria propone percorsi meno impegnativi e poco innovativi.

Statistiche attuali

- Dopo il primo anno uno studente su cinque abbandona;
- solo un iscritto su due arriva alla laurea
 - (con andamento variabile nei diversi settori: ad esempio per i gruppi di corsi di laurea scientifico, geo-biologico e giuridico il rapporto laureati/iscritti è pari rispettivamente al 42% per il primo e al 46% per gli altri due);
- il conseguimento dell'obiettivo finale è più a portata di mano per chi proviene dai licei rispetto a chi si matura in altri tipi di scuole
 - (su 100 immatricolati con possesso di diploma liceale, 71 riescono a laurearsi mentre i ragazzi che escono dagli istituti professionali hanno un tasso di successo pari al 32%, tasso che sale al 46% per chi proviene dagli istituti tecnici e al 52% per i diplomati alle magistrali).

Statistiche attuali



- I giovani di oggi tra i 20 e i 35 anni sono più istruiti, ma hanno molti più problemi a trovare un lavoro stabile, guadagnano meno, fanno più fatica a fare carriera, si sposano e generano figli molto più tardi.
- Sono il gruppo sociale che ha pagato e pagherà di più le trasformazioni sociali e del mondo del lavoro.
- In sintesi si potrebbe affermare che i nati dal 1970 al 1985 costituiscono la prima coorte anagrafica del ventesimo secolo che vede peggiorare le proprie chance di vita rispetto alle coorti precedenti.

Perché investire in istruzione (superiore)

- Un tempo l'accesso all'università era il modo per conquistarsi un avvenire migliore anche in termini di gratificazione economica e sociale. L'università formava (e forma) le classi dirigenti.
- Oggi, però, il mondo produttivo pone all'università anche una domanda ulteriore: quella di formare una classe di tecnici e lavoratori della conoscenza.
- E ciò avviene perché viviamo e sempre più vivremo nell'era della conoscenza.
 - La definizione non stupisce se pensiamo che negli ultimi decenni il sapere accumulato è letteralmente esploso: sono nate nuove scienze (si guardi all'informatica) e le scienze più tradizionali si sono evolute (basti citare l'apporto che la tecnologia ha dato alla biologia).

Perché investire in istruzione (superiore)

- L'istruzione universitaria (nelle sue diverse declinazioni) è una premessa per poter vivere da protagonisti nell'era della conoscenza senza restarne ai margini.
- Coltivare i saperi significa:
 - cimentarsi con la complessità del mondo;
 - imparare a riconoscere i problemi nella loro reale portata;
 - cercare soluzioni innovative;
 - promuovere chiarezza e senso di responsabilità;
 - rafforzare la capacità di giudizio;
 - confrontarsi con le diverse visioni del mondo intuendo i comportamenti che le stesse possono generare;
 - capire che dietro al 'saper fare' ci deve essere un esercizio alla riflessione che porti a comprendere il 'perché si fa' (e come lo si può fare meglio).

50 anni dopo

I contenuti

dei processi formativi

50 anni dopo

Sapere

Saper fare

Saper essere

Gli obiettivi formativi

- Unione europea.
 - valorizza l'approccio teso a privilegiare il possesso di competenze e abilità.
 - Raccom. Parl. Eur. e Cons. del 18/12/2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE).
 - Raccom. Parl. Eur. e Cons. del 23/4/2008 sulla Costituzione del Quadro europeo delle qualifiche (QEQ) per l'apprendimento permanente
 - Il QEQ descrive otto livelli di qualifiche in termini di conoscenze, abilità e competenze indipendentemente dal sistema in cui sono state apprese.

Definizioni

Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla Costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente.

- «Risultati dell'apprendimento»: descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo d'apprendimento. I risultati sono definiti in termini di conoscenze, abilità e competenze;
- «Conoscenze»: risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio.

Definizioni

Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla Costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente.

- «Abilità»: indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti);
- «Competenze»: comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca



Ottobre 2010

Miur

Quadro dei titoli italiani

2° ciclo

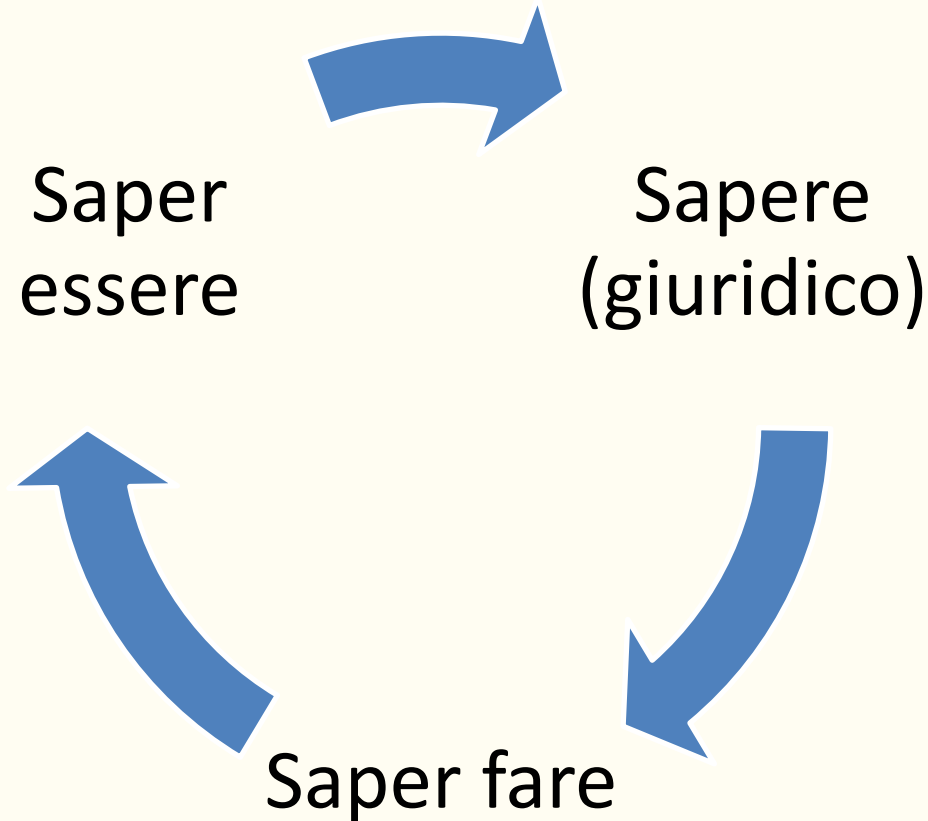
I titoli finali di secondo ciclo possono essere conferiti a studenti che:

- - abbiano dimostrato conoscenze e capacità di comprensione che estendono e/o rafforzano quelle tipicamente associate al primo ciclo e consentono di elaborare e/o applicare idee originali, spesso in un contesto di ricerca;
- - siano capaci di applicare le loro conoscenze, capacità di comprensione e **abilità** nel risolvere problemi a tematiche nuove o non familiari, inserite in contesti più ampi (o interdisciplinari) connessi al proprio settore di studio;

2° ciclo

- - abbiano la capacità di integrare le conoscenze e gestire la complessità, nonché di formulare giudizi sulla base di informazioni limitate o incomplete, includendo la riflessione sulle responsabilità sociali ed etiche collegate all'applicazione delle loro conoscenze e giudizi;
- - sappiano comunicare in modo chiaro e privo di ambiguità le loro conclusioni, nonché le conoscenze e la *ratio ad esse sottese*, a interlocutori specialisti e non specialisti;
- - abbiano sviluppato quelle capacità di apprendimento che consentano loro di continuare a studiare per lo più in modo auto-diretto o autonomo.

I “saperi”



50 anni dopo

Le strategie didattiche

50 anni dopo

Ogni popolo ha la sua cultura e nessun popolo ce n'ha meno di un altro. La nostra è un dono che vi portiamo. Un po' di vita nell'arido dei vostri libri scritti da gente che ha letto solo libri.

Anche sugli uomini sapete meno di noi.

L'ascensore è una macchina per ignorare i coinquilini. L'automobile per ignorare la gente che va in tram. Il telefono per non vedere in faccia e non entrare in casa.

50 anni dopo

- Per apprendere il sapere
 - Lezioni frontali
- Per apprendere abilità e competenze
 - Simulazioni
 - Giochi di ruolo
 - Cooperative learning

50 anni dopo

Saper essere

Le visioni del mondo

La ricerca di senso

50 anni dopo

Conoscere i ragazzi dei poveri e amare la politica è tutt'uno. Non si può amare creature segnate da leggi ingiuste e non volere leggi migliori.

Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più tempo delle elemosine, ma delle scelte. Contro i classisti che siete voi, contro la fame, l'analfabetismo, il razzismo, le guerre coloniali.

Le visioni del mondo

- Quella scuola non era neutrale (selezionava in base a criteri ritenuti oggettivi...).
- Non esiste un sapere neutrale
- Non esiste possessore che si ponga in materia neutrale di fronte ai problemi

La ricerca di senso

- Il lavoro di ricerca cerca sempre di risolvere problemi (teorici o pratici, a seconda dei casi).
- La scienza, però, non piange e non ride. E non ci dice né se valga né se non valga la pena di vivere.
- Tractatus di Wittgenstein leggiamo la frase: «Noi sentiamo che se pure tutte le possibili domande della scienza ricevessero una risposta, i problemi della nostra vita non sarebbero nemmeno sfiorati».
- Siamo condannati ad essere liberi, ovvero a scegliere tra le diverse visioni del mondo.
- Scegliere le norme etiche che devono guidare i nostri comportamenti.

La ricerca di senso

- Ovviamente non esiste una sola visione del mondo (e, quindi, una sola etica).
- Ma questo “pluralismo” richiama proprio il paradigma del lavoro di ricerca.
- La conoscenza è alimentata dalla creatività e quest’ultima riposa sulla capacità di vedere le cose in maniera diversa, sul desiderio di mettere in discussione consolidati modi di pensare.
- Il progresso delle conoscenze non è aiutato da chi evita di misurarsi con il senso delle cose così da sfociare nel conformismo vera anticamera del disinteresse se non del cinismo.

La ricerca di senso

- Non si può essere ricercatori e docenti senza avere una precisa visione del mondo e senza esserne costante testimonianza (attraverso l'esempio).
- I ricercatori imparano presto ad essere grati a chi la pensa in maniera diversa ed esce fuori dal coro, magari per far notare ai più che stanno compiendo un errore.
- E quando hanno sufficiente energia emotiva per vincere l'amarezza dell'isolamento imparano a restituire questo piccolo favore.
- Che, a ben vedere, è un favore reso alla comunità che vuole investire in conoscenza.

50 anni dopo

Cosa significa oggi: Accesso alla conoscenza?

(la proprietà intellettuale è un furto)

Accesso alla conoscenza

- Nella società della conoscenza, condividere ('donare') le idee e il sapere rappresenta una delle forme che la 'carità' può assumere nel nostro tempo.
- Il 4-5 novembre 2004 numerosi Atenei hanno sottoscritto un documento di sostegno alla *Berlin declaration on open access to knowledge in the sciences and humanities*, secondo la quale il compito dei membri delle comunità scientifiche, “è incompleto se l’informazione non è resa largamente e prontamente disponibile alla società”.

Accesso alla conoscenza

- L'accesso alla conoscenza è reso più agevole dall'avvento delle nuove tecnologie di comunicazione digitale che permettono una maggiore disseminazione dei risultati delle ricerche accademico-scientifiche. Per altro verso restano da risolvere i delicati problemi connessi alla regolamentazione dei diritti di proprietà intellettuale (copyright, brevetti, etc.).
- Alcune importanti Università nel mondo, tra cui Harvard, sostengono politiche di accesso aperto ovvero di disponibilità immediata, gratuita e in linea dei risultati di ricerca (o almeno di alcuni di essi: in particolare, gli articoli scientifici), senza restrizioni d'uso, nel rispetto del diritto d'autore.

Accesso alla conoscenza

- L'Università deve produrre brevetti o capitale sociale?
- L'Università deve avere una logica di chiusura (la conoscenza è un asset dell'azienda Università)?
- Oppure deve perseguire una logica di apertura (disseminare la conoscenza come bene comune)?

E' bravo solo chi guadagna di più?

- Federico Fubini, Corriere della Sera del 9/5/2012
- chiedeva agli Atenei italiani di pubblicare i dati sulla posizione professionale e i redditi dei loro ex allievi a due e cinque anni dalla laurea, per capire «cosa è servito, che esiti ha prodotto studiare qui o lì, questa o quella materia».

E' bravo solo chi guadagna di più?

- Ma davvero bisogna solo insegnare quanto appare più utile a raggiungere una posizione professionale che (oggi, non sappiamo tra 10 anni) garantisce un buon reddito?
- O non ci si deve anche preoccupare di insegnare ai giovani di essere all'altezza dei compiti che dovranno affrontare, degli interrogativi etici che ogni scelta comporta?

E' bravo solo chi guadagna di più?

- Una buona formazione è soprattutto quella che fornisce gli strumenti critici per essere protagonisti di una società.
- Anche perché non dobbiamo rinunciare a formare persone in grado di migliorare l'esistente, magari ideando nuovi modelli di sviluppo economico: creatività e cambiamento non sono forse le parole d'ordine dei nostri giorni?
- Ma il cambiamento può essere assicurato solo da chi ha gli strumenti per criticare i modelli in auge.

E' bravo solo chi guadagna di più?

- Da qualche tempo autorevoli economisti sostengono che il livello di benessere di una popolazione non si misura unicamente guardando al PIL.
- La Provincia di Trento ha modellato il programma di sviluppo per la XIV legislatura intorno al concetto di «capitale territoriale» che valorizza diverse componenti: capitale umano; capitale produttivo; capitale sociale e welfare; capitale identitario e culturale; capitale ambientale e infrastrutturale; capitale istituzionale e partecipativo.
- Se lo sviluppo di comunità e territori non viene più misurato solo in termini economici, perché valutare la formazione solo attingendo al livello di reddito dei laureati?

Studiare per non essere fragili

- Perché studiare se i genitori vengono licenziati e l'occupazione cala? Se i giovani difficilmente troveranno lavoro?
- Sembra, ormai, che abbia senso fare le cose solo perché qualcuno è disposto a riconoscerci qualcosa per quello che siamo in grado di offrire.
- Paradigmatico il caso di chi crede che qualcuno «valga» di più semplicemente perché guadagna di più.

Studiare per non essere fragili

- Davvero il guadagno è l'unico parametro su cui misurare se sia conveniente investire in conoscenza così da rinunciare a studiare quando diventano incerte le possibilità di affermazione professionale a causa della crisi perdurante?

Studiare per non essere fragili

- Ci sono persone che studiano un'intera vita le sacre scritture semplicemente perché vanno alla ricerca di un senso.
- Quel senso che altri trovano nel mettere al servizio delle genti del quarto mondo il sapere appreso nelle facoltà di medicina.
- Sono queste persone prive di valore? I loro sforzi devono considerarsi inutili?

Studiare per non essere fragili

ATTUALITA' DI DON MILANI

Studiare per non essere fragili

Dante Alighieri : siamo nati «per seguire virtute e canoscenza».

Il valore della conoscenza non si misura in termini monetari ma in ragione della distanza che ci consente di porre tra noi e la fragilità a cui condanna l'ignoranza.

La conoscenza è potere.

Il potere di comprendere le dinamiche del mondo così da potersi misurare alla pari anche con chi decide dei destini di altre persone come fossero pacchi postali.

Possedere gli strumenti per comprendere meglio la realtà che ci circonda, significa anche avere i mezzi per immaginare un mondo diverso.